



Lettera aperta alla CDOS e alla CDPE

Gentili Signore e Signori,

la piattaforma romanda per l'accoglienza dell'infanzia (Pro Enfance), l'Associazione delle strutture d'accoglienza per l'infanzia della Svizzera italiana (ATAN), la Federazione ticinese delle famiglie diurne (FTFD) e la Federazione svizzera delle strutture di accoglienza per l'infanzia (kibesuisse) ribadiscono da tempo l'importanza della qualità nell'educazione e accoglienza per l'infanzia. Solo con una qualità adeguata si possono ottenere gli effetti auspicati da una prospettiva pedagogica: l'accompagnamento dei bambini nel loro sviluppo, l'impegno per le pari opportunità e l'inclusione di tutti i bambini.¹

Per raggiungere la qualità adeguata i firmatari della presente ritengono che sia urgente affrontare la professionalizzazione di tutto il personale educativo che opera nel settore dell'educazione e accoglienza per l'infanzia. La professionalizzazione contribuisce a conseguire gli obiettivi pedagogici già menzionati a favore dei bambini e allo stesso tempo consente di combattere la grave e onnipresente carenza di personale qualificato nel settore. Il fatto che troppi dipendenti non abbiano una formazione pedagogica sufficiente non è d'aiuto nel loro lavoro quotidiano, che risulta talvolta impegnativo e logorante, e contribuisce all'alta percentuale di dipendenti che lasciano il lavoro: secondo un sondaggio, questa si attesta mediamente al 30 per cento², mentre il tasso di rotazione medio nazionale delle persone attive occupate è del 20 per cento.³ La carenza di personale qualificato rende ancora più difficile garantire una qualità adeguata e contribuisce a creare una crisi nel settore dell'educazione e accoglienza per l'infanzia.

Dal punto di vista di Pro Enfance, ATAN, FTFD e kibesuisse due obiettivi devono quindi essere immediatamente considerati:

- *professionalizzare il personale educativo*: il 100 per cento dei dipendenti che vengono conteggiati nella chiave di ripartizione deve aver portato a termine una formazione di base riconosciuta a livello federale entro il 2030. La metà di questi professionisti deve aver ultimato una formazione di livello SSS o SUP o avere una qualifica equivalente riconosciuta.
- *contrastare la carenza di personale qualificato nel settore*: entro il 2040 in tutta la Svizzera potrebbero venire a mancare circa 430 000 operatori e operatrici.⁴ Favorire la conciliabilità tra famiglia e lavoro può contribuire alla risoluzione di tale problema. Oggi in Svizzera quattro bambini su dieci vengono accolti in strutture riconosciute, vale a dire in nidi d'infanzia, centri extrascolastici o famiglie diurne.⁵ Senza queste offerte d'accoglienza i genitori in linea di principio non possono svolgere la propria attività professionale come auspicato. Il settore dell'educazione e accoglienza per l'infanzia è a sua volta colpito dalla carenza di personale qualificato. A seconda della regione, nel 2022 il 95 per cento dei nidi aveva almeno un posto vacante.⁶ Affrontare la carenza di personale

¹ Nelle sue osservazioni conclusive sul quinto e sesto rapporto periodico combinato della Svizzera nel 2021 il Comitato ONU sui diritti del fanciullo ha raccomandato esplicitamente di elaborare uno standard di qualità federale per i nidi e di monitorarne l'applicazione (cfr. [sezione E «Ambiente familiare e custodia alternativa», paragrafo 30](#)). Ad oggi lo sviluppo di questo standard di qualità resta ancora in sospenso.

² Comunicato stampa di kibesuisse del 7 dicembre 2023: [«Sondaggio condotto nel settore dei nidi: il punto debole sono i finanziamenti insufficienti»](#)

³ Pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica del 5 luglio 2024: [«Mobilità professionale»](#)

⁴ Comunicato stampa d'economiesuisse del 26 giugno 2023: [«L'economia svizzera vuole affrontare la sfida demografica»](#)

⁵ Pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica del 13 maggio 2024: [«Custodia dei bambini complementare a famiglia e scuola nel 2022»](#)

⁶ Comunicato stampa di kibesuisse del 7 dicembre 2023: [«Sondaggio condotto nel settore dei nidi: il punto debole sono i finanziamenti insufficienti»](#)

qualificato nel nostro settore contribuisce quindi a ridurre la carenza generale di personale qualificato.

Per raggiungere l'obiettivo della professionalizzazione di tutto il personale educativo Pro Enfance, ATAN, FTFD e kibesuisse chiedono ai parlamenti e ai governi cantonali di attuare le seguenti misure concrete e misurabili:

1. *Correlazione giuridica tra i modelli di finanziamento e i requisiti di qualificazione del personale educativo*: le autorità competenti devono strutturare i modelli di finanziamento in modo tale che nelle strutture di tutte le regioni linguistiche si possa garantire l'assunzione di 100 per cento di personale con una formazione di base conclusa e riconosciuta a livello federale, di cui 50 per cento con un diploma di livello terziario. Ciò non è ancora il caso in tutti i cantoni. La presenza di norme giuridiche vincolanti migliorerebbe le prospettive professionali del personale educativo e lo incoraggerebbe a rimanere nel settore. Questo è necessario per garantire un'offerta di posti di accoglienza per l'infanzia orientata al fabbisogno. Per quanto riguarda la professionalizzazione delle famiglie diurne, dovrebbe essere obbligatorio un corso di formazione di base standardizzato in termini di portata e contenuti, come già avviene in diversi cantoni. Si dovrebbe puntare a uno standard minimo nazionale.
2. *Parificazione giuridica delle tre forme di accoglienza per l'infanzia per quanto concerne i finanziamenti*: a livello cantonale i sussidi devono essere equi tra tutte e tre le forme di accoglienza. Ciò consente ad esempio ai genitori di avere un'autentica libertà di scegliere se affidare il proprio figlio a un nido, a un centro extrascolastico o a una associazione di famiglie diurne. In questo modo si promuove la professionalizzazione di tutte e tre le forme di accoglienza per l'infanzia, poiché non vi saranno differenze sostanziali nelle tre forme.
3. *Esclusione del personale non formato dalla chiave di ripartizione*: assistenti, stagisti e collaboratori e collaboratrici in formazione o senza formazione non saranno più conteggiati nella chiave di ripartizione. Questa misura non è ancora una realtà in tutti i cantoni e si basa sulle raccomandazioni pubblicate dalla CDOS e dalla CDPE alla fine del 2022 (disponibili in [francese](#) o in [tedesco](#)). Per la sua attuazione le organizzazioni che si occupano di educazione e accoglienza per l'infanzia dipendono dal sostegno politico. In concreto ciò richiede disposizioni di legge vincolanti e un finanziamento adeguato, duraturo e prevedibile. Un approccio mirato e proattivo è indispensabile, poiché attualmente in media circa la metà del personale (ancora) non ha portato a termine una formazione pedagogica, soprattutto in Svizzera tedesca.⁷

Per contrastare efficacemente la carenza di personale qualificato nel settore dell'educazione e accoglienza per l'infanzia, Pro Enfance, ATAN, FTFD e kibesuisse chiedono ai parlamenti e ai governi cantonali di attuare le seguenti misure concrete e misurabili:

1. *Migliorare il quadro strutturale e le condizioni lavorative*: sono necessari modelli di finanziamento sostenibili per garantire le ore di lavoro dedicate all'attività pedagogica diretta e indiretta con i bambini. Allo stesso modo le organizzazioni che operano nel settore dell'educazione e accoglienza per l'infanzia devono essere sovvenzionate come aziende formatrici. Per prevenire la migrazione del personale educativo dai nidi d'infanzia ai centri extrascolastici sono necessari salari equi. La grave e onnipresente carenza di personale qualificato nel settore dell'educazione e accoglienza per l'infanzia ha portato alla crisi attuale:

⁷ Ricerca della Scuola universitaria professionale di Lucerna (HSLU) del 7 dicembre 2023: [«Qualität in der frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung \(FBBE\): Rahmenbedingungen des Einsatzes von nicht formal qualifizierten Betreuungspersonen»](#) (ausführliche Studie / Management Summary)

per esempio, a seconda della regione, il 30 per cento dei nidi impegna un periodo compreso tra quattro a sei mesi per riuscire a occupare nuovamente un posto vacante.⁸ La carenza di personale nel settore dell'educazione e accoglienza per l'infanzia è aggravata dalla carenza generale di personale qualificato in altri settori che dispongono di risorse finanziarie significativamente maggiori, incoraggiando così ulteriormente la migrazione del personale educativo verso questi ultimi.

2. *Aumentare l'importanza delle qualifiche:* l'incremento del numero di professionisti formati a livello AFC o SSS e SUP può essere raggiunto solo in collaborazione con le diverse scuole, con le organizzazioni del mondo del lavoro e a livello cantonale, inter-cantonale e federale. L'alto tasso di dimissioni del personale educativo è dovuto anche all'elevato carico di lavoro quotidiano. Questo problema può essere attenuato se il personale educativo si completa a vicenda in termini di mix di competenze e di gradi di formazione e se viene motivato a conseguire qualifiche. Per soddisfare il fabbisogno di personale qualificato è quindi necessaria una notevole espansione dell'offerta formativa. Nel calcolo delle chiavi di ripartizione cantonali si deve tenere in maggiore considerazione il mix di competenze e di gradi di formazione, invece di operare semplicemente con le larghezze di banda, come indicato nelle [raccomandazioni CDOS e CDPE](#).
3. *Fidelizzare il personale educativo:* la carenza di personale non è dovuta solo al fatto che poche persone portano a termine la formazione, ma anche al fatto che le persone lasciano il settore. La semplice volontà di intervenire sui salari non è sufficiente. È necessario migliorare anche le difficili condizioni lavorative attuali, come i lunghi orari di lavoro, gli orari di lavoro spezzati o l'esposizione a livelli di rumore elevati e costanti. Solo così è possibile attirare e trattenere nel settore un numero sufficiente di professionisti qualificati e ben formati.

Pro Enfance, ATAN, la FTFD e kibesuisse sottolineano che non basta prendere atto della presente lettera. La situazione del settore è talmente grave che sono necessarie misure concrete e mirate. Le quattro associazioni chiedono pertanto alla CDOS e alla CDPE di discutere questa lettera aperta in seno agli organi competenti. In secondo luogo, chiedono di pianificare con i cantoni e con gli uffici federali interessati come avviare e concretizzare i passi necessari per attuare le misure sopra citate. Alla fine del 2025 le associazioni verificheranno in che misura le conferenze e i cantoni hanno fatto progressi rispetto alla loro attuazione. In terzo luogo, Pro Enfance, ATAN, la FTFD e kibesuisse invitano i membri dei parlamenti cantonali e dell'Assemblea federale a presentare mozioni per attuare le misure già menzionate.

Pro Enfance, ATAN, la FTFD e kibesuisse desiderano ringraziarvi già fin d'ora del vostro prezioso lavoro a favore dei bambini in Svizzera e di tutto il settore dell'educazione e accoglienza per l'infanzia. Le associazioni sono liete di restare a vostra disposizione per qualsiasi necessità, per eventuali domande o per approfondire la discussione sul tema.

Cordiali saluti,

Alexandre Bédât
presidente Pro Enfance
alexandre.bedat@saint-imier.ch



Stevens Crameri
presidente ATAN
stevens.crameri@atan.ch



Giorgia Realini
presidente FTFD a.i.
grealini@afdm.famigliediueme.ch



Franziska Roth
presidente kibesuisse
franziska.roth@kibesuisse.ch



⁸ Comunicato stampa di kibesuisse del 7 dicembre 2023: [«Sondaggio condotto nel settore dei nidi: il punto debole sono i finanziamenti insufficienti»](#)

All'attenzione di:

- Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS)
- Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)

In copia:

- Membri dei parlamenti cantonali
- Membri dell'Assemblea federale
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)
- Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI)